

Palma di Fortune:

Un problema ecologico ed economico per i boschi ticinesi?

Sottobosco dominato dalla palma cinese in una superficie test prima dell'intervento di abbattimento in maggio 2018. Foto: A. Rimle.



Le palme di altezza inferiore ai 60 cm riescono a ricacciare già nel mese di agosto dopo il taglio invernale. Foto: A. Rimle.



La palma di Fortune (*Trachycarpus fortunei*, chiamata anche palma cinese) è una delle neofite invasive più diffuse nei boschi ticinesi. Già coltivata da oltre 100 anni nei giardini e parchi del nostro Cantone, è riuscita a diffondersi in ambienti semi-naturali (per esempio golene, boschi di bassa quota) in maniera importante a partire dalla fine degli anni 1980. Oggi la palma di Fortune domina nel sottobosco di alcune foreste della fascia collinare, rendendo localmente addirittura impossibile l'accesso al bosco e inibendo la rinnovazione delle specie arboree indigene. Nel caso dei boschi golenali d'importanza nazionale e cantonale, questa presenza dominante può pregiudicare l'alto valore naturalistico di questi preziosi ambienti, incidendo sulla loro biodiversità. Anche la fondamentale funzione protettiva dei nostri boschi contro erosione e caduta sassi potrebbe venir compromessa in caso

di densità elevate di palma, che non essendo una specie legnosa ha radici piuttosto corte, poco ramificate e molto fini che non garantiscono lo stesso rinforzo radicale degli apparati radicali del castagno o del faggio. Considerati il grande numero di alberi in grado di fruttificare storicamente presenti nei giardini e ora sempre di più anche nei boschi e la grande resistenza al gelo invernale (fino a -14°C) di questa palma dobbiamo aspettarci per il futuro un'ulteriore diffusione della palma nei nostri boschi. Lo sviluppo di metodi di contenimento efficaci, ecologici (in bosco è proibito utilizzare qualsiasi tipo di prodotto chimico) ed economicamente sostenibili è quindi fondamentale per poter evitare una diffusione indiscriminata di questa specie.

Nell'ambito di un progetto pilota sulla gestione delle neofite per un mantenimento sostenibile delle funzioni del bosco ticinese, la Sezione forestale cantonale ha effettuato in collaborazione con l'Istituto federale di ricerca WSL e con il sostegno della Divisione foreste dell'Ufficio federale dell'ambiente prime prove di rimozione meccanica della Palma di Fortune nel bosco golenale d'importanza nazionale di Sementina dove la copertura della palma raggiungeva picchi del 70-90%, con densità tra i 6'400 ed i 14'000 individui all'ettaro. Il metodo consiste nell'abbattimento delle palme con la motosega e la loro rimozione dalla superficie ed è stato applicato a 113 individui che presentavano altezze variabili dai 5 ai 620 cm (riferiti alla parte di pseudo-tronco con

presenza di fibre). I controlli degli anni successivi hanno evidenziato come gli individui con altezze maggiori ai 60 cm non son in grado di ricacciare. Gli individui più piccoli tendono invece a ripartire dalla gemma che si trova ancora al di sotto della zona di taglio, riuscendo a formare ricacci di 20-150 cm, la cui vigoria e altezza diminuisce progressivamente negli anni se vengono regolarmente eliminati con l'impiego di una roncola. Nell'arco di 15 mesi è così stato possibile ottenere una superficie praticamente libera da palme.

Questo progetto pilota ha dimostrato come la palma possa essere controllata in modo relativamente agevole con degli interventi meccanici. Tali interventi mettono però a nudo le superfici trattate aprendo il campo alla colonizzazione da parte di altre neofite invasive. Le superfici liberate dalla palma vanno quindi costantemente monitorate in modo da favorire la rinnovazione da seme delle specie indigene, eliminando le neofite indesiderate. L'approccio migliore al controllo delle neofite resta comunque la prevenzione. Per aiutare ad arginare il problema sarebbe molto importante evitare la produzione di nuovi semi da parte delle numerose palme presenti nei nostri giardini. Una possibile misura in questo senso è per esempio il regolare taglio delle infiorescenze femminili in maggio in modo da prevenire la formazione dei frutti, che vengono poi diffusi dagli uccelli in bosco, dove danno origine a nuove palme.

Andrina Rimle,
Sezione Forestale cantonale,
Bellinzona
Gianni Boris Pezzatti,
Istituto Federale di Ricerca WSL,
Cadenazzo

La superficie test 15 mesi dopo l'intervento. Foto: A. Rimle.

